

Una scuola per Bonatti

La Scuola Media Walter Bonatti di Monza al Museo Nazionale della Montagna di Torino: una promessa mantenuta, una giornata emozionante, una visita carica di significati

Una mattinata intensa, emozionante, sicuramente da ricordare per i ragazzi coinvolti, per il Cai e per il Museo Nazionale della Montagna di Torino. Stiamo parlando della visita al museo dei 300 alunni della Scuola Media Walter Bonatti di Monza, che ha visto arrivare nel capoluogo piemontese tutte le classi dell'istituto il 16 ottobre scorso.

La scuola è stata intitolata a Walter lo scorso anno, un nome scelto dagli alunni stessi al termine di un progetto che li ha coinvolti per diversi mesi. Il giorno dell'intitolazione il Presidente generale del Cai, Vincenzo Torti, presente a scuola, aveva promesso la visita del museo a ragazzi e insegnanti.

E la promessa è stata mantenuta: gli alunni, una volta scesi dai pullman, si sono riuniti sotto un tendone appositamente allestito, accolti dallo stesso Presidente generale: «Bonatti è stato un grande uomo, un riferimento per carattere, coraggio, onestà, solidarietà e rispetto dell'ambiente», ha detto Torti ai giovanissimi. «In ognuno di voi c'è un piccolo Bonatti, avete il compito di farlo diventare grande, in qualunque cosa farete». Dopo i saluti del Direttore del museo Aldo Audisio («siamo in un luogo che Walter amava, era amico di tutti quelli che lavoravano qui, con lui abbiamo fatto progetti importanti»), dell'Assessore all'Istruzione del Comune di Monza, Pier Franco Maffè («avete l'opportunità di conoscere meglio la persona a cui è intitolata la vostra scuola. È bello che la nostra città, dove Bonatti ha vissuto da giovane, lo ricordi attraverso gli studenti») e l'esibizione del Coro Edelweiss del Cai Torino, è arrivato il turno dei ragazzi a essere protagonisti. Con vari strumenti musicali portati da scuola (flauti, chitarre, sassofoni, tamburi e tastiere), le classi si sono esibite a turno, suonando e cantando brani sia popolari che legati alla montagna. Tra essi ci piace ricordare l'inno *Il mondo a mani nude*, composto dagli alunni stessi e dedicato a Bonatti, *Sul Cappello* e *Signore delle Cime* (in questi ultimi due il Presidente Torti si è unito ai ragazzi nel canto). Qualcuno emozionato per l'insolita platea, qualcun altro meno, sono stati tutti davvero encomiabili per l'impegno e la preparazione dedicati a questo momento. Durante la visita gli scolari, divisi in gruppi, hanno visto in anteprima alcuni oggetti dell'Archivio Walter Bonatti (scarponi, moschettoni e corde), donato dagli eredi al Cai e al museo lo scorso anno e, attualmente, in fase di riordino, rimanendo davvero meravigliati da come si andava in montagna nel passato: hanno posto domande, preso appunti e realizzato diverse foto e video. Ogni



gruppo, dopo aver visto anche le esposizioni temporanee e permanenti (particolare "successo" hanno avuto gli sci di inizio Novecento e il bivacco della Ditta Fratelli Ravelli, del 1937), ha concluso il giro sulla celebre terrazza del museo.

Gli alunni si sono portati a casa un bellissimo ricordo di questa giornata: «grazie all'invito del Cai abbiamo avuto tutti la possibilità di andare a Torino, insieme e uniti, come una vera cordata», ci dice Valentina Saitta di 3ª B. «Con questo viaggio regalato a tutte le classi abbiamo capito di aver fatto la scelta giusta intitolando la nostra scuola a Walter, un esempio di lealtà e coraggio», conferma Elena Yasser di 2ª C. Valentina ha cantato insieme ai compagni l'inno *Il mondo a mani nude* («mi sono sentita molto fiera di aver descritto con una semplice canzone una persona che ha fatto molto per se stesso e per gli altri»), mentre Elena ha suonato la chitarra durante l'esecuzione di *Kucaburra* («è stato davvero emozionante suonare al museo, mi sembrava di avere Walter vicino a me»). Tra gli oggetti di Bonatti, entrambe sono rimaste molto colpite dagli scarponi usati per la solitaria sulla parete nord del Cervino: «erano molto consumati, si vede la fatica che ha sopportato Walter, senza mai arrendersi», dice Elena. «Mi ha impressionato la stoffa che ci ha messo dentro prima di partire, sapeva già che doveva proteggersi il più possibile dal freddo», aggiunge Valentina. ▲

Lorenzo Arduini

SPELEOLOGIA

Echi sotterranei

a cura di Massimo (Max) Goldoni

BELLE NOVITÀ DAL MARGUAREIS

L'AGSP (Associazione dei Gruppi Speleologici Piemontesi) ha avviato un'importante opera di approfondimento delle conoscenze riguardanti il complesso Conca delle Carsene - Pian Ambrogio - Pis del Pesio. L'operazione, condotta insieme a speleologi di altre regioni, è denominata "InConca!" e ha già prodotto interessanti risultati. Verso la fine di settembre è stato raggiunto il fondo del complesso del Cappa dall'Abisso Belushi. Il fondo non vedeva presenze umane da ben 17 anni. Dopo l'inverno, vi saranno certamente nuove esplorazioni! Info: www.agsp.it

UN ALTRO FONDO AL POZZO DELLA NEVE

A settembre, dopo molti anni da un'altra spedizione, un nutrito gruppo di speleologi marchigiani è arrivato al fondo del Pozzo della Neve, in Matese, raggiunto per la prima volta da speleologi romani nel 1992. Verificata la possibilità di superare il sifone terminale, è stata organizzata un'altra punta verso la fine dello stesso mese. Superato agevolmente il sifone, sono stati percorsi altri 300 metri di grotta, con un approfondimento di circa 40 metri rispetto al vecchio fondo. E' il probabile inizio di una nuova avventura esplorativa in questo storico abisso.



Aven de la Buse (foto Giampaolo Zaniboni)

Notizia di P. Antonini (GSM Ancona) e S. Mariani (GSF Cai Fabriano) sul blog Scintilena.

IMPORTANTE ESPLORAZIONE IN ALBANIA

Si è svolta nella seconda metà di agosto l'ottava spedizione congiunta italo-slovena al Nord dell'Albania, nella regione Nikaj-Merturi, all'interno del Parco Nazionale Lugina e Valbones. Il campo è stato fissato presso l'abitato di Qerec Mulaj, vicino all'ingresso della grotta "Shpella Zeze", scoperta nel 1994 dalla Commissione Grotte "E.Boegan" di Trieste. Una squadra

di otto speleologi (italiani e sloveni) ha scoperto e topografato nuove diramazioni, per uno sviluppo di circa 1 chilometro; la cavità continua su gallerie percorse da una sensibile corrente d'aria. I risultati sono stati facilitati da un campo interno che ha permesso lunghe punte esplorative. I dati topografici, se confermati, porteranno "Shpella Zeze" a uno sviluppo di 5,2 chilometri. Sarà, dunque, la più estesa grotta in Albania. Storia esplorativa della grotta su www.boegan.it

SORPRENDENTI SCOPERTE IN ANTARTIDE

Gli scienziati della Fenner School of Environment della Australian National University, in collaborazione con l'università di Waikato, in Nuova Zelanda, hanno esplorato le grotte geotermiche che si sono formate nei ghiacci sul monte Erebus (isola di Ross) e su tre vulcani della Terra Vittoria (uno dei quali, il monte Melbourne, è vicino alla base italiana Zucchelli). Grazie a queste esplorazioni, è stato trovato un ecosistema composto da muschi, alghe, artropodi. Si sono anche rivenute tracce di DNA che, almeno in parte, è sconosciuto. Le scoperte, riportate da diverse organi di informazione, potranno riservare molte altre sorprese.

Osservatorio ambiente a cura di CCTAM

IL SILENZIO DELLA NEVE



Riuscirà quest'anno la neve a coprire le montagne? Speriamo di sì. E incrociamo le dita perché, pur con tutti i dubbi per un cambiamento climatico sempre più evidente, sappiamo che un buon inverno è necessario. E con la neve verrà anche il silenzio? O avremo ancora motoslitte ed elicotteri a portare anche in alto rumore e disturbo, là dove gli impianti non siano ancora arrivati? Già, perché in questi anni la motorizzazione della montagna è proseguita indefessa e la carenza di neve forse ha proprio stimolato queste pratiche, spingendo i "motori" nei siti più intonsi e nei più alti recessi innevati. Come Cai dobbiamo ribadire con forza ancora una volta che non crediamo in questo falso sviluppo della montagna, riservato all'interesse di pochi, e che ignora una domanda turistica invernale notevolmente cambiata e volta a privilegiare sempre più quei luoghi dove è posta maggiore attenzione alla conservazione dell'ambiente e della cultura identitaria. Va pertanto raccolto l'esempio del Comune di Balme, dove montagna e montanari hanno scelto di non aver bisogno dell'eliski. E ben venga allora anche la nuova legge sui parchi, se in essa il divieto di elisky diverrà finalmente esplicito e vigente.